



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- Coming out di un ex calciatore tedesco: gli elogi della Merkel
- Per il Guardian i tifosi dell'Atalanta sono i più violenti
- L'Unione ciclistica internazionale si affida a una nuova commissione per far luce sul doping
- Disoccupazione record fra i giovani
- Onlus: nuove agevolazioni di registro; i colossi del web danno consigli per il fund raising
- Minori stranieri: 246 comuni hanno assegnato la cittadinanza onoraria

CALCIO • Il coming out di Thomas Hitzlsperger

L'ex laziale: «Sono gay»

Elogi dalla Merkel

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2014

il manifesto | 1

Nicola Sellitti

L'omosessualità ignorata dal calcio. Non un problema, neppure un trend topic. Serve solo per qualche battuta negli spogliatoi. Thomas Hitzlsperger, ex centrocampista della Lazio - sei partite nel 2010 -, con un passato anche in Germania (un titolo nazionale vinto allo Stoccarda) e Inghilterra, ha confessato da poco di essere gay (illegale in 78 Paesi, in cinque c'è la pena di morte) al quotidiano tedesco *Die Zeit*, spiegando come l'argomento sia anni luce distante dai pensieri del pallone.

Come atleti di altre discipline, ha atteso però la fine della sua carriera, avvenuta lo scorso settembre, a 31 anni. Ma è il primo calciatore di un certo livello a mettere la questione che è sul tavolo da ventiquattro anni: confessava Justin Fashanu, inglese che si sarebbe suicidato otto anni dopo. Ecco parte della

confessione di Hitzlsperger: «Essere omosessuali in Inghilterra, Germania o Italia non è un problema, nemmeno negli spogliatoi. La questione nel calcio è per lo più ignorata. Non mi sono mai vergognato di quello che sono. Certo non è sempre facile stare con venti compagni di squadra che iniziano a fare battute sui gay, ma li lasci fare se non sono troppo insultanti. Il problema con il mondo del calcio è che l'intensità, il gioco rude, la passione si adattano male al cliché dei gay che sono femminucce, sono deboli». Hitzlsperger ha anche raccontato di averne parlato con il commissario tecnico della Germania Joachim Loew e con il team manager Oliver Bierhoff, «per fare un passo avanti nella questione gay nel mondo dello sport». Con apprezzamento dal governo tedesco, attraverso il portavoce della cancelliera Angela Merkel, secondo cui «è positivo che parli di qualcosa che per lui è importante, liberatorio».

Anche la federazione tedesca e tanti colleghi, come l'ex compagno di Nazionale Lukas Podolski o il «cattivo» del calcio inglese Joey Barton, hanno appoggiato via twitter il coming out di Hitzlsperger. Ma resta irrisolto il nodo del-

le confessioni degli sportivi solo a carriera finita. Per paura di essere etichettati da spogliatoi verticali e sessisti, magari di finire fuori dal giro che conta. Anche se ci sono casi differenti: lo statunitense Robbie Rogers, ora ai Los Angeles Galaxy (Mls) dopo qualche tempo al Leeds, svelava pubblicamente la sua sessualità qualche mese fa. E lo scorso dicembre faceva notare che nessun calciatore omosessuale l'avesse appoggiato nella campagna anti omofobia nello sport.

Un altro coming out è arrivato da Anton Hysen, figlio di Glenn, ex difensore svedese della Fiorentina di fine anni 80. Intervistato dalla *Cnn* spiegava: «C'è questa illusione, che ogni calciatore deve essere un macho e avere una fidanzata che fa la fotomodello. Non è accettabile essere un calciatore gay. Ma per quale motivo? Sappiamo correre, sappiamo giocare, sappiamo fare gol. E quindi qual è il problema?».

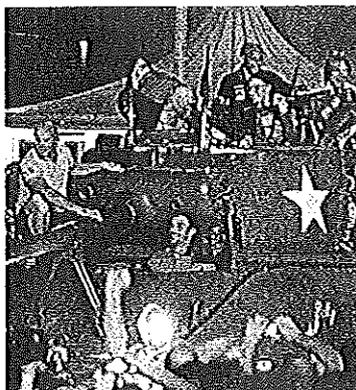
In Italia il problema pare non ci sia, nonostante il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Damiano Tommasi, inviti il calcio «ad affrontare la questione con maturità, senza scendere nel gossip». Tante interviste, nessuno, tra tecnici, dirigenti, calciatori che abbia mai ammesso di aver incontrato un collega gay tra shampoo, docce e armadietti. Niente. Con il presidente onorario di Arcigay, Franco Grillini, che alla Gazzetta dello Sport confessava che in serie A «sono una ventina».

Mentre nel Regno Unito la lotta contro l'omofobia nel calcio ha fatto un piccolo passo avanti nel Regno Unito grazie alla campagna *Rainbow Laces*, i lacci arcobaleno inviati ai 92 club inglesi e 42 scozzesi professionistici. E non tutti gli atleti si sono mostrati entusiasti per l'iniziativa. Mentre qualche settimana fa il 19enne inglese campione olimpionico di tuffi, Tom Daley, confessava di frequentare un uomo, dopo aver negato settimane prima la sua bisessualità. E negli Stati Uniti invece risulta ancora in attesa di un contratto, dopo il coming out nei scorsi mesi in un articolo pubblicato su *Sports Illustrated*, il cestista professionista Jason Collins.

Ma nel football professionistico, l'omosessualità resta un tabù da nascondere

Il Guardian: «L'Atalanta ha i tifosi più violenti»

BERGAMO Dopo le critiche del «Guardian» che sul suo sito ha pubblicato una sorta di scheda descrittiva dell'Atalanta (prima puntata di un viaggio alla scoperta della serie A) a Bergamo esplodono le polemiche. Sui siti e sui social network, si è scatenato il dibattito tra chi è pro e chi contro il ritratto del prestigioso quotidiano britannico, dove l'autore ha puntato il dito sugli aspetti più violenti del tifo nerazzurro e sulle condizioni del vecchio stadio, definito «una reliquia dell'Italia fascista». A Bergamo alcuni accusano gli inglesi di scendere nei soliti luoghi comuni, altri invece riconoscono che la descrizione, seppur lacunosa, risponde al vero. Nel suo servizio il Guardian ha ricordato alcuni episodi di cui si sono resi protagonisti gli ultras bergamaschi, tra cui la sospensione di Atalanta-Milan dell'11 novembre 2007. Poi il sito si è soffermato sul celebre episodio del carro armato alla Festa della Dea, definita una «celebrazione tribale». Infine non ha fatto mancare un



Bergamo, il carrarmato dei tifosi.

malizioso accenno al caso scommesse e all'ex capitano Doni. Nessun accenno invece alla storia del club e ai suoi risultati sportivi, se si eccettua la menzione di Claudio Caniggia come campione più rappresentativo. Un «quadretto» respinto al mittente perché «non sono stati minimamente presi in considerazione gli aspetti positivi, come ad esempio l'aumento delle famiglie allo stadio, le camminate dei tifosi pacifici e tutto quanto ruota di buono attorno all'Atalanta».

Hanno denunciato anche la Cia e gli Usa Ecco i tre uomini per cercare la verità

LUCA GIALANELLA

■ Dick Marty, svizzero, presidente. Ulrich Haas, tedesco, e Peter Nicholson, australiano, membri. E' gente tosta, tostissima. Hanno combattuto i trafficanti di organi, denunciato le violazioni dei diritti umani dei combattenti islamici detenuti a Guantanamo, accusato la Cia (il servizio segreto americano) per i centri di detenzione illegali. Hanno lavorato per le Nazioni Unite e per il Consiglio d'Europa. Fatto giurisprudenza a livello sportivo, condannato Contador, Valverde e Riccò per il doping. Abituati a non guardare in faccia nessuno.

Confessioni Sono i tre membri scelti dal presidente Uci, l'inglese Brian Cookson, per fare luce sul passato oscuro della federazione mondiale, sui presunti favori e sulle coperture garantite ad Armstrong, sui rapporti con l'allora presidente Verbruggen. Soprattutto, sono pronti ad accogliere nuove confessioni di chi abbia qualcosa da dire, dall'era Armstrong sino

agli ultimi anni, per illuminare la nuova via del ciclismo. Tre mesi dopo l'elezione, Cookson ha presentato il primo, vero atto della sua gestione. Dopo aver ristabilito i rapporti con la Wada (agenzia mondiale antidoping) guidata da un altro britannico, Reedie, ecco la CIRC: commissione indipendente di riforma del ciclismo. Naufragata in passato per le ostilità della Wada alla gestione McQuaid, e ora lanciata in grande stile: base a Losanna, budget coperto dall'Uci, totale indipendenza, fine dei lavori entro l'anno. E proporre anche le misure per «migliorare l'aria».

I computer «Le accuse fatte in passato all'Uci hanno colpito la nostra credibilità e quella del nostro sport — ha detto Cookson —. Ai tre membri sarà presto dato accesso ai documenti dell'Uci e a tutti i dati che abbiamo copiato dai computer nel momento in cui sono stato eletto. Non riceveranno alcuna istruzione da noi. E siamo alle discussioni finali con la Wada per capire come incentivare la gente a collaborare». Il ciclismo meritava un trattamento così duro? Equiparato a chi porta le guerre nel mondo? Dipen-

de. Si può accettare se questa Commissione porterà alla luce la verità, in modo da poter dare alle corse con l'animo più sereno.

Il presidente Dick Marty, politico ticinese Bellinzona, è stato relatore del Consiglio d'Europa per i diritti umani. Ha indagato su Guantanamo, e denunciato le carceri segrete della Cia e il commercio di organi da parte del Kosovo. Il tedesco Ullrich Haas è uno dei più prestigiosi membri del Tas, il tribunale arbitrale sportivo. E' stato scelto per capire fino a che punto le norme sportive possano essere piegate per accogliere prove, confessioni e riduzione di pena. Infine Peter Nicholson, ex ufficiale dell'esercito australiano: ha condotto per l'Occidente diverse indagini sui crimini di guerra ed è stato uno degli inquirenti sul massacro di Srebrenica (8372 musulmani bosniaci uccisi dai serbi).

Il primo nome, da ascoltare, è Lance Armstrong. Se volesse, avrebbe tanto da dire. L'ha ripetuto sempre: «Sono pronto a collaborare con una vera Commissione indipendente». Troverà gente tosta, anche più di lui.

Giovani disoccupati, record dal '77 Esplode la richiesta di sussidi

Non si ferma la corsa della disoccupazione, che segna nuovi record sia per il dato generale che per quello giovanile: secondo gli ultimi dati Istat, riferiti allo scorso novembre, il tasso generale è salito al 12,7%, mentre quello giovanile è ormai al 41,6%, un numero che non si vedeva dal 1977. E crolla anche l'occupazione, con quasi 450 mila lavoratori in meno in un anno.

Non basta: i dati Istat si incrociano con quelli forniti, sempre ieri, dall'Inps, anch'essi molto negativi. Quasi due milioni le domande di disoccupazione in 11 mesi, con una crescita del 32,5% rispetto all'anno precedente.

Trend di crescita (o di peggioramento, se vogliamo), che si è visto anche per la disoccupazione: il 41,6% dei giovani era infatti più basso sia a ottobre (41,4%) che nel novembre 2012 (era quattro punti inferiore). Pesante anche l'aumento per il dato generale: era al 12,5% in ottobre (quindi 0,2% in meno) e nell'arco di un anno (rispetto cioè a novembre 2012) è cresciuto di ben l',4% (era all'11,1%).

Tornando ai dati Inps, sono usciti anche quelli relativi alla cassa integrazione: anche nel 2013 per tutte le diverse forme di cassa integrazione (Cigo, Cigs, Cigd) le ore autorizzate hanno superato il miliardo (1.075,8 milioni di ore), facendo registrare una lieve diminuzione (-1,36%) rispetto all'anno precedente (quando erano state autorizzate 1.090,6 milioni di ore), determinata interamente dal calo della cassa in deroga (-22,93%), mentre quella ordinaria è cresciuta su base annua del +2,37% e quella straordinaria del +14,64%.

Intanto, nei primi undici mesi del 2013, tra disoccupazione e Aspi, sono state presentate 1.949.570 domande, con un aumento, come

già anticipato, del 32,5% rispetto alle domande presentate nel corrispondente periodo del 2012 (erano state 1.471.681).

Guardando in una prospettiva più ampia, in sei anni di crisi economica il totale di ore di cassa integrazione richieste e autorizzate è stato pari a oltre 5,4 miliardi, secondo quanto risulta dai rapporti sulla cassa integrazione dell'Osservatorio cig della Cgil Nazionale, da dove emerge che con le 1.075,8 milioni di ore di cassa registrate nel corso dello scorso anno, il 2013 è il terzo peggiore anno in termini di ricorso alla cig dall'inizio della crisi, dietro alle 1.090,6 milioni di ore del 2012 e al dato record registrato nel 2010 con 1.203,6 milioni.

Numeri che preoccupano sia il governo che i sindacati, che chiedono «un'inversione di rotta della politica economica». I dati sono «il segno che l'onda lunga della crisi continua ancora a distruggere posti di lavoro più rapidamente di quelli che si creano», commenta il ministro del lavoro Enrico Giovannini. Un dato positivo, però, sottolinea ancora, c'è ed è quello relativo ai numeri di contratti attivati rispetto a quelli cessati nel terzo trimestre 2013. «Un segnale positivo che però non cambia la tendenza complessiva del dato».

Vede decisamente nero Susanna Camusso (Cgil). «Le previsioni che abbiamo davanti, anche per gli effetti di una ristrutturazione e riorganizzazione del sistema industriale e produttivo, sono di una prosecuzione di questa riduzione dell'occupazione e di un aumento dei licenziamenti e delle difficoltà: serve una svolta politica, investire e creare nuovi posti».

In Europa, invece, la disoccupazione è rimasta stabile: 12,1% in novembre come in ottobre, dice Eurostat. Al 24,2% quella giovanile.

Registro agevolato per le onlus

Ridotte alla misura fissa di 200 euro le imposte indirette, ipotecarie e catastali

Angelo Busani

L'inopportunità del taglio lineare di qualsiasi agevolazione inerente i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso disposto (dal 1° gennaio 2014) dall'articolo 10, comma 4 del dlgs 23/2010 (per il quale «sono soppresses tutte le esenzioni e le agevolazioni tributarie, anche se previste in leggi speciali») trova un'evidente dimostrazione nel fatto che, a far tempo dalla medesima data, l'articolo 1, comma 737 della legge di Stabilità per il 2014 (legge 147/2013) ha invece disposto che agli atti «aventi ad oggetto trasferimenti gratuiti di beni di qualsiasi natura, effettuati nell'ambito di operazioni di riorganizzazione tra enti appartenenti per legge, regolamento o statuto alla medesima struttura organizzativa politica, sindacale, di categoria, religiosa, assistenziale o culturale, si applicano, se dovute, le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna».

L'interpretazione

La norma è di difficile lettura per l'individuazione del suo perimetro agevolativo, in quanto presuppone almeno che si definiscano i concetti di: trasferimenti gratuiti di beni di qualsi-

asi natura; operazioni di riorganizzazione; enti appartenenti per legge, regolamento o statuto alla medesima struttura organizzativa; "struttura" di natura politica, sindacale, di categoria, religiosa, assistenziale o culturale.

Tentando di dipanare questa matassa, occorre anzitutto notare che la norma si rivolge, come già osservato, ai «trasferimenti gratuiti» e quindi al di fuori del suo perimetro dovrebbero rimanere i conferimenti in società che sono atti, per loro natura, a titolo oneroso in quanto, a fronte dell'effettuazione del conferimento, il conferente consegue una partecipazione nell'ente conferitario.

Un trasferimento gratuito è invece senz'altro quello che un ente effettua apportando un proprio asset in una fondazione o in una associazione, e cioè a favore di un'entità che, ricevendo l'apporto, non emetta «diritti di partecipazione» verso l'apportante.

Questo ambito, peraltro, è già parzialmente presidiato dall'articolo 3 del Dlgs 346/90 (il Testo unico dell'imposta di successione e donazione) per il quale non sono soggetti all'imposta in questione:

a) i trasferimenti gratuiti a favore di fondazioni o associazio-

ni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità, nonché quelli a favore delle Onlus;

b) i trasferimenti gratuiti a favore di fondazioni o associazioni legalmente riconosciute, diversi da quelli sopra indicati, se sono stati disposti per le medesime finalità;

c) i trasferimenti gratuiti a favore di movimenti e partiti politici.

L'ambito di applicazione

Pertanto, nell'ambito applicativo della norma agevolativa dell'articolo 1, comma 737 della legge di Stabilità per il 2014, possono anzitutto rientrare tutti gli atti che hanno natura identica a quella sopra elencata ma che non siano compresi, per carenza di presupposti, nel perimetro applicativo del menzionato articolo 3 del Dlgs 346/90.

Un'altra ipotesi nella quale si potrebbe ritenere applicabile questo nuovo comma 737 è quella della fusione tra enti non societari: infatti, l'imposta fissa di registro che per la fusione è prevista dal Testo unico dell'imposta di registro (l'articolo 4, comma 1, lettera b), della Tariffa parte prima al-

legata al Dpr 131/86) sarebbe applicabile solo se si tratti di fusione tra enti «aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali o agricole» (si pensi al caso di due enti religiosi, entrambi esercenti in via prevalente un'attività di istruzione).

Al di fuori di questo ambito, infatti, l'amministrazione finanziaria pretende l'applicazione dell'aliquota del 3% (risoluzione 152 del 15 aprile 2008); ci sarebbe poi il problema delle imposte ipotecaria e catastale, di cui potrebbe essere discutibile l'applicazione in misura fissa (sul punto, risoluzione 162 del 18 aprile 2008).

Tutti questi temi sarebbero dunque cancellati se la fusione (che mal si presta a essere inquadrata in una logica di atti a titolo oneroso o gratuito, poiché è atto che sfugge a una classificazione del genere) potesse essere intesa come ricomprensibile nel novero "riorganizzativo" contemplato nel ripetuto comma 737 della legge di Stabilità per il 2014.

Se poi la fusione beneficiasse di questo sdoganamento, nessun problema evidentemente si porrebbe per considerare alla stessa stregua un'operazione di scissione.

Fund raising, i colossi del web danno le “dritte” al non profit

Da Google a LinkedIn, passando attraverso i più noti social network, sono tanti e diversi gli strumenti offerti alle organizzazioni per raccogliere fondi o soltanto diffondere al meglio i propri messaggi. A fare il punto è LaVoce.info

7 gennaio 2014

ROMA – Social network a favore del non profit: da Google a LinkedIn, i più grandi network offrono alle organizzazioni sezioni dedicate, canali ad hoc e indicazioni su come sfruttare al meglio il web. A fare il punto su quanto offre la rete al non profit è [laVoce.info](http://www.lavoce.info). Tra gli strumenti segnalati, non potevano non esserci quelli del gigante del web Google, che al non profit ha dedicato un'intera sezione “[Google for nonprofits](#)”. Dagli studi realizzati dal motore di ricerca emerge che il 76 per cento dei donatori cerca sul web le informazioni dell'organizzazione che intende sostenere, poco più della metà di questi vanno alla ricerca di informazioni direttamente sul sito internet dell'associazione, altrettanto spesso ci si affida a motori di ricerca e social network, ma si cercano informazioni anche attraverso i video. E sarebbero proprio i video a generare maggior coinvolgimento dei donatori: il 57 per cento degli utenti effettua una donazione dopo aver visto un video online. Anche [YouTube](http://www.youtube.com) offre strumenti utili al non profit, come ad esempio il pulsante di donazione, il live streaming, le annotazioni video e anche un forum della community, dove esperti del settore offrono gratuitamente consigli e indicazioni sulle migliori strategie da seguire.

Non è solo Google a fornire dritte utili per il non profit. C'è anche [LinkedIn](http://www.linkedin.com) che offre alcuni vantaggi per le organizzazioni, come l'accesso gratuito all'account “Talent Finder” del valore di circa mille dollari all'anno, l'accesso ai tutorial e ad un gruppo dedicato “Nonprofit Board Connect”. Informazioni e strumenti appositi anche da [Twitter](http://www.twitter.com) che spiega come fare a diffondere meglio il proprio messaggio e ottenere un maggior numero di follower e un più alto livello di interazione. Da aggiungere alla lista stilata da La Voce, anche Facebook. A metà dicembre scorso, infatti, è la creatura di Mark Zuckerberg a creare [nuove possibilità per il non profit](#). A seguito del tifone Haiyan, Facebook ha collaborato con la Croce rossa internazionale per raccogliere donazioni a favore delle Filippine. Da allora, Facebook ha deciso di implementare uno strumento di donazione diretta al non profit attraverso il tasto “donate now”, dando alle organizzazioni non profit un'occasione in più per essere supportate. E come dicono al quartier generale di Facebook, “con una comunità di oltre un miliardo di persone, ogni causa locale può diventare globale”.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: SOCIAL NETWORK, NON PROFIT, FUNDRAISING

Minori stranieri: 246 comuni hanno già assegnato la cittadinanza onoraria

Solo a febbraio erano 106. I dati di Unicef Italia, che insieme all'Anci aveva sollecitato le amministrazioni a prendere queste iniziative simboliche per anticipare la riforma della legge. Ultimo comune, L'Aquila

7 gennaio 2014

In attesa di una riforma della legge sulla cittadinanza per i figli d'immigrati nati e cresciuti nel territorio italiano, crescono rapidamente i comuni italiani che scelgono di conferire ad essi la cittadinanza onoraria. Solo un anno fa erano 106, oggi secondo i dati dell'Unicef sono già 246 quelli che hanno aderito a una sollecitazione in tal senso avanzata dalla stessa della sede italiana dell'agenzia Onu per i minori e dall'Anci.

L'ultima grande amministrazione a compiere questo gesto simbolico è stata L'Aquila. Ieri, giorno dell'Epifania, nel corso di un consiglio comunale straordinario svoltosi all'Auditorium del Parco, il sindaco **Massimo Cialente** ha consegnato ad un centinaio di bambini nati in Italia da giovani stranieri, la pergamena che riconosce ai giovanissimi ancora senza cittadinanza l'appartenenza simbolica al loro comune, insieme ad una copia della Costituzione. **"E' normale che bambini nati a L'Aquila siano considerati aquilani a tutti gli effetti** – ha dichiarato il sindaco - **E' normale riconoscere loro i nostri stessi diritti ed è più che mai necessario accelerare l'italianità di chi in Italia è nato, pur se da genitori stranieri"**.

Dello stesso parere anche il consigliere di minoranza **Ettore di Cesare**, promotore dell'ordine del giorno: **"E' un provvedimento simbolico – ha sottolineato - ma utile a lanciare un messaggio forte a livello nazionale. Dobbiamo dare a questi bambini le stesse opportunità, gli stessi diritti che sono stati dati ai nostri nonni nel momento in cui gli immigrati erano loro. Va cambiata la Bossi-Fini perché è solo attraverso politiche sociali volte all'accoglienza che una collettività è in grado di crescere"**.

Solo nel 2012 secondo l'Istat, sono stati 80 mila i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri (il 15% sul totale dei nati) che tuttavia, in base alla normativa vigente, non possono acquisire la cittadinanza dalla nascita.

Tra i 246 comuni accomunati da questa scelta sono entrati nel solo 2013 Milano, Torino, Bologna, Napoli, Pordenone, Perugia, Pesaro Urbino, Crotone, Catanzaro, Savona, Arezzo, Cremona, Ferrara, Salerno, La Spezia. Molti poi i piccoli comuni da nord a sud. **"E dal 20 novembre, giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - riferisce l'Unicef - le adesioni aumentano di giorno in giorno"**. (Lucia Ghebregiorgis)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: ANCI, UNICEF, MINORI, CITTADINANZA